

TRATTATIVE Per la coalizione il mediatore dem può contare solo sulle liste civetta

Il Pd è sempre più solo: Fassino snobbato da Grasso e D'Alema

■ Primo flop per l'ex sindaco di Torino che deve riallacciare i rapporti con i potenziali alleati a sinistra del Partito democratico. Nessuna apertura dai leader di Mdp, ma c'è la Lorenzin

◦ **RODANO A PAG. 4**

INVANO L'attività per dare al Pd una coalizione è frenetica ma inutile: D'Alema dice no, Grasso non lo fa parlare, gli restano le liste civetta

La dura vita del "pontiere": a Fassino solo porte in faccia

Obiettivo 1%

All'appello dem hanno aderito solo Alfano, i socialisti di Nencini, la rediviva Idv di Messina, i centristi di Olivero e i radicali (con la Fornero)



Il presidente del Senato per ora non rappresenta alcun soggetto politico e non ha titolo per discutere di alleanze

» **TOMMASO RODANO**

Pronto, parla Fassino. Sono giornate di telefoni caldi e incontri febbrili per l'ex comunista, ex segretario dei Ds, ex ministro ed ex sindaco di Torino. Matteo Renzi l'ha investito di un ruolo non comodissimo: dovrebbe essere il

"pontiere", l'uomo che riallaccia i rapporti a sinistra per inventarsi un accordo elettorale dove ora ci sono solo veti e rancori.

Gli ex Pd, che sono i principali destinatari di questa operazione, hanno accolto la notizia con un misto di freddezza e ironia: di Piero Fassino non mancano di ricordare il carattere non proprio gioviale e le irresistibili capacità divinatorie (come quando disse a Grillo: "Se vuole fondare un partito lo faccia, vediamo quanti voti prende"). Malgrado questo, Fassino si è già messo al servizio del segretario e ha iniziato la missione con zelo.

Tra i primissimi numeri che ha digitato, forse per antico riflesso, c'è quello di Massimo D'Alema. Una telefonata sprecata: Baffino ha ricordato all'ex compagno che lui, attualmente, non ha alcun ti-

po di ruolo dirigenziale in Mdp, visto che il coordinatore si chiama Roberto Speranza. Gli ha comunque dato un'anticipazione della risposta – negativa – che è destinato ad ascoltare dai demoprogressisti. Lo stesso Speranza fa sapere che da Fassino non ha ancora ricevuto messaggi, né chiamate. L'agenda è vuota, magari si vedranno più avanti, anche se gli ex Pd non si aspettano nulla (e sono un po' seccati dalla scelta di ignorare il giovane leader e chiamare D'Alema). Fassino per ora ha sentito quasi tutti tranne lui



(ha mandato un sms anche a Pippo Civati).

IERI MATTINA, l'ex sindaco di Torino ha fatto visita ai presidenti di Camera e Senato. Quindi soprattutto a Piero Grasso, il leader *in pectore* della lista unica della sinistra che nascerà il 2 dicembre.

Anche in questo caso, incontro interlocutorio. Grasso ha ascoltato Fassino cordialmente, ma l'ha bloccato prima ancora che si venisse al dunque: ad oggi l'ex magistrato non rappresenta nessuna formazione politica e non ha alcun titolo per parlare di alleanze, programmi o strategie. Tra le righe, è filtrato un altro messaggio: ma come, il Pd attacca Grasso perché non deve fare politica finché occupa un ruolo di garanzia - l'ultimo a farlo è stato Andrea Orlando - e poi gli chiede un incontro per parlare di alleanze?

Con Boldrini l'incontro è stato un po' meno ingessato. La presidente della Camera - attualmente apolide, ma nell'orbita del Campo Progressista di Giuliano Pisapia - domenica ha dichiarato pubblicamente che "attualmente non ci sono le condizioni per un'alleanza con il Pd". Ieri con Fassino ha avuto un atteggiamento più morbido, chiedendo impegni su lavoro, immigrazione, Ius Soli lotta all'omofobia. Nulla di concreto, ma dal Pd si accontentano: "Non c'è stata una chiusura, anche se la strada è in salita".

LA FITTA AGENDA di Fassino prevede, nei prossimi giorni, un faccia a faccia con Romano Prodi: sono pur sempre i due volti dell'infausto annuncio di piazza Santi Apostoli, la notte delle Politiche del 2006, quell'"Abbiamo vinto le elezioni!"

che è stato l'inizio della fine dell'Ulivo (e in fondo delle carriere di entrambi). Proverà a rispostare la famigerata "tenda" del Professore un po' più vicino al Partito democratico. Prodi, peraltro, ieri ha pranzato insieme a Maurizio Martina e Dario Franceschini a Fico-Eataly World, l'ultima creatura di Oscar Farinetti a Bologna.

Per adesso insomma, malgrado gli sforzi di Fassino, il campo del centrosinistra è ancora esangue. Lui rimane "ottimista per natura" - come ha detto ieri al Tg3 - ma è riuscito a persuadere solo i cespugli: un insieme di listarelle che potrebbero tornare utili, forse, grazie al Rosatellum (che aiuta le liste civetta) ma solo a condizione che riescano a mettere insieme almeno l'1% dei voti, la soglia minima perché contino per la coalizione (per eleggere qualcuno, invece, la soglia è il 3%). Gli unici incontri "fruttuosi" e "molto positivi" che è riuscito a portare a casa il povero pontiere sono con i socialisti di Riccardo Nencini, la rediviva Idv di Ignazio Messina e l'imprevedibile Democrazia solidale di Andrea Olivero.

POI C'È ALFANO, ovviamente, ma quella trattativa - troppo facile - la sta conducendo l'ex democristiano Lorenzo Guerini (il ragionamento di Renzi non è raffinatissimo: un ex dc per gli ex dc e un ex comunista per gli ex comunisti).

Infine, nel centrosinistra largo, troveranno spazio radicali e moderati (di destra) della lista Forza Europa, fondata da Benedetto Della Vedova. Ieri si sono riuniti a Roma per un incontro su giovani, lavoro e futuro. Ospite d'onore, Elsa Fornero.